

Angelo Cardani il professore prudente con AgCom arbitro dei destini di Mediaset

questo modo, ma sul resto, sulla sostanza della acquisizione (ostile) o forse fusione (in caso di accordo), si può discutere.

Il nocciolo della questione è il seguente. Per la Gasparri un soggetto che abbia oltre il 40% del mercato delle comunicazioni elettroniche non può controllare più del 10% del Sic, né direttamente né tramite società controllate e collegate. Vuol dire che Telecom Italia non può comprare tv se non in quota residuale: e infatti a questo serviva la norma quando era stata scritta nel 2004. Oggi, secondo Mediaset, vuol dire che Vivendi non può comprare la stessa Mediaset che vale poco meno del 14% del Sic. Ma non è così scontato e ci sono molti nodi. Primo, nessuno ha mai definito cosa sia il "mercato delle comunicazioni elettroniche", cosa comprenda e cosa no e quindi non è certo che Telecom sia sopra il 40%. Girano in AgCom varie ipotesi "da corridoio" che variano tra il 40 e il 45%. Se passasse l'ipotesi di minima a Telecom basterebbe vendere le torri di Inwit, per dire, e sarebbe sotto. Poi, e forse è il passaggio più spinoso, non è chiaro come e in che misura quell'q che vale per Telecom valga anche per Vivendi. A occhi profani potrebbe sembrare scontato, ma attorno alla definizione di società controllata e collegata ci sono già una mezza dozzina di studi di avvocati d'affari che hanno iniziato ad impilare analisi, pareri e precedenti. E' insomma già partita una battaglia legale in cui di certo c'è solo la durata e i successivi immancabili ricorsi a Tar e Consiglio di Stato.

La presa di posizione AgCom ha insomma dato immediata soddisfazione ai Berlusconi con il no all'Opa. Ha dato un apparente secondo parere favorevole ammettendo che la questione dell'annullamento anche della quota di minoranza comprata da Bollorè sul mercato possa essere messa in discussione, ma ha detto che ci vuole comunque un'istruttoria. Che il risultato finale non è scontato e comunque anche lì perfino un eventuale "no" può essere modulato in un ventaglio di ipotesi molto ampio. Si va dall'annullamento puro e semplice dell'acquisizione di tutte le quote Mediaset in mano a Vivendi (decisione possibile ma con pochissimi, forse nessun precedente) fino ad un invito a mettere in campo operazioni di deconcentrazione. Anche in questo secondo caso le sfumature sono diverse e di sostanza. Al meglio per Bollorè Vivendi potrebbe tenere le sue azioni Mediaset, anche aumentarle fino a non superare la soglia dell'azionista di controllo Fininvest e impegnarsi a regolarizzare la sua posizione entro 12 mesi. Esercitando però in questo periodo i suoi diritti di azionista di minoranza.

Temporeggiare è ciò che l'AgCom ha sempre fatto. E Cardani resta sulla linea. Anche se stavolta il tempo gioca più in favore di Bollorè. O meglio: di una soluzione di mercato. Certificare, come ha fatto AgCom che nulla di questo sarà comunque deciso prima di fine aprile può solo voler dire che si lascia aperta una porta molto larga ad una soluzione di mercato. E d'altra parte una presa di posizione troppo netta contro Bollorè sarebbe stata un ostacolo proprio nel caso in cui Berlusconi e il presidente di Vivendi arrivino alla fine ad un accordo. E forse le voci che hanno iniziato a susseguirsi nei giorni scorsi circa la possibilità che Bollorè si disimpegni da Telecom ne sono la conferma.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'EX BRACCIO DESTRO DI MONTI ALL'UE AI TEMPI DELLA MAXIMULTA MICROSOFT HA SUL TAVOLO LE RICHIESTE DEL BISCIONE DI ANNULLARE OGNI MOSSA DI BOLLORÈ. MA VISTA LA LEGGE GASPARRI LA MIGLIOR VIA SARÀ PRENDERE TEMPO. E ASPETTARE L'INTESA

Stefano Carli

Roma

E così a fare da arbitro alla guerra delle guerre nella tv italiana, quella tra la famiglia Berlusconi e la Vivendi di Vincent Bollorè attorno a Mediaset sarà Angelo Marcello Cardani, il presidente dell'AgCom. Cardani è un bocciano 68ottenne, chiamato da Mario Monti nel 2012 alla guida dell'Autorità per le Comunicazioni dopo che lo stesso Monti lo aveva avuto come braccio destro a Bruxelles, quando era commissario Ue alla Concorrenza e in quella veste inflisse la storica maximita da mezzo miliardo di euro alla Microsoft. Ora, dopo cinque anni alla guida dell'Autorità e a due dalla fine del mandato, si trova a gestire l'affare più spinoso che potesse capitare sul tavolo dell'Authority di via Isonzo.

Ma è meglio non farsi trarre in inganno dall'espressione paciosa da parroco di campagna del presidente, dai suoi toni sempre stemperanti, dalla pazienza istituzionale con cui presenzia tutti i convegni a cui viene chiamato a partecipare, spesso armato del fedele ventaglio con cui allevia la difficoltosa climatizzazione della maggior parte delle sale-conferenze. Sotto quell'aria da Don Abbondio c'è capacità di manovra, pur senza rinunciare allo stile low profile. Vuol dire che non ci sarà da attendersi gesti e decisioni eclatanti. Cardani tende ad esercitare il potere per sottrazione. E lo si vedrà leggendo nel non detto e nelle pause.

A partire dal vantaggio, certo non voluto, in cui è venuto a trovarsi. Con l'improvvisa scomparsa, prima di Natale, del commissario Antonio Preto, il fronte pro Mediaset si è ridotto al solo Antonio Martuscello e a Francesco Postarò, commissario in quota Udc, che in fatto di tv, si ricorda a Via Isonzo, ha sempre votato con Martuscello. E Preto non è ancora stato sostituito. Ad Authority completa le decisioni più spinose potevano essere prese a maggioranza, tre a due, anche contro il voto di Cardani e del commissario di nomina Pd Antonio Nicita. Ora non è più così.

La prima risposta di AgCom all'esposto di Mediaset ha colpito per inusuale rapidità. Un comunicato, non una delibera o un altro atto istituzionale, in cui si dicono due cose: la prima è che Vivendi non può lanciare un'Opa su Mediaset. La seconda: che su tutto il resto si deciderà entro la fine di aprile. E' una posizione presa all'unanimità. E già questo è un risultato che la dice lunga.

L'AgCom è infatti un animale bifronte per dna: lo è sempre stato. E per due ragioni. Bifronte perché nasce, nel 1997, quindi giusto 20 anni fa, come una replica in scala del Parlamento: 8 membri, allora, metà della maggioranza e metà all'opposizione. Bifronte, ancora, perché si è sempre divisa a metà. Metà si è occupata di tlc, telefoni, telefonini, internet e tariffe, dove ha lasciato il segno, nel bene e nel male, contribuendo all'evoluzione del mercato. Metà occupandosi di tv, l'argomento più spinoso che ci sia nell'Italia del ventennio

[LA SCHEDE] Net Neutrality e Telecom I prossimi dossier per l'Autorità

«Nonostante la crisi questa fase non è di declino ma di mutamento. Un mutamento che richiede coraggio, innovazione, espansione delle dimensioni aziendali, economie di scala, internazionalizzazione, diversificazione dei modelli di business». Parola di Angelo Marcello Cardani. Prese dall'introduzione alla relazione annuale di AgCom presentata lo scorso luglio al Parlamento.

Parla in generale ma quel passaggio si adatta alla perfezione al caso Mediaset. Non era preveggenza: il mercato già da mesi si muove chiaramente in questa direzione.

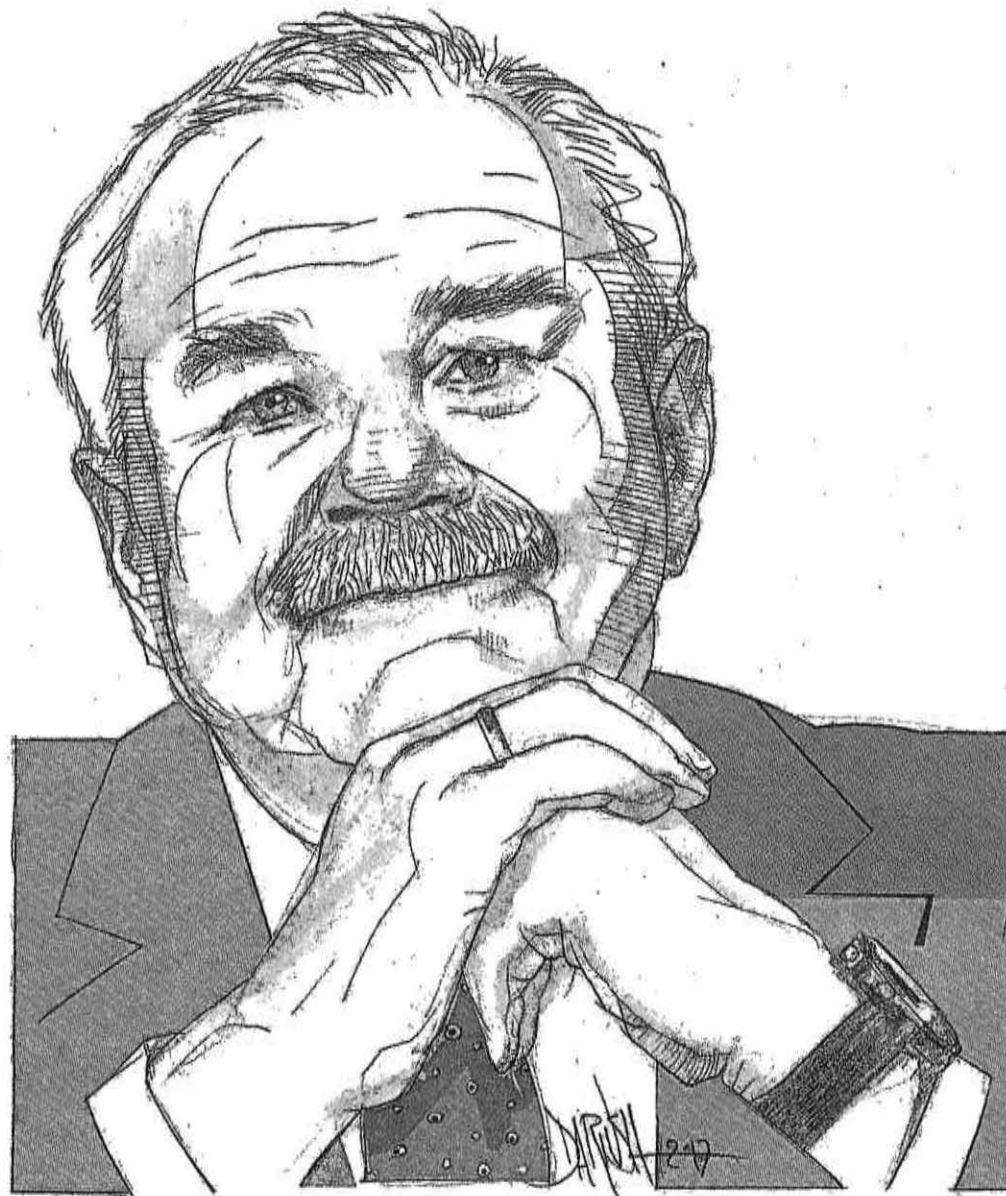
Quindi bastava guardare. Una capacità che all'Authority andrà a servire più che mai nei prossimi mesi in cui ci sono diversi passaggi strategici da definire. Intanto il perimetro della Comunicazione elettronica per calcolare la quota esatta controllata da Telecom Italia.

Poi, si dovranno ridefinire i mercati rilevanti del Sic e decidere una volta per tutte che la Tv, sia free o pay, è un mercato unico, così come un mercato unico è la pubblicità.

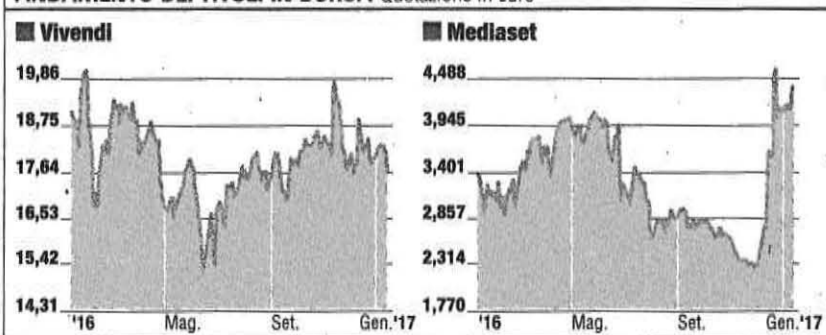
Tanto più che in questo caso c'è pure un'ulteriore fronte da risolvere: la vertenza con Google che rifiuta di assoggettarsi all'obbligo di comunicare ufficialmente i suoi dati di mercato all'Autorità. Tema su cui Mountain View ha appena perso, in autunno, un ricorso in sede Ue che ha rimandato la palla al Tar italiano.

E ancora, sempre in tema di convergenza, AgCom dovrà pronunciarsi sulla "net neutrality" argomento strategico alla convergenza tra le telco, gestori di rete, e i broadcaster che chiedono loro di far passare sulle reti i loro contenuti con forti garanzie di qualità. E infine, altri impegni potrebbero arrivare anche da un eventuale accordo Mediaset-Vivendi: che tipo di disimpegno dalla telco potrebbe preparare Bollorè? Totale, in questo caso non ci sarebbero problemi. O si tornerà a parlare di scorporo della rete? (s.car.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



ANDAMENTO DEI TITOLI IN BORSA Quotazione in euro



Nel disegno il presidente dell'AgCom Angelo Marcello Cardani visto da Darish Radpour

berlusconiano, e dove di segni ne ha invece lasciati molti meno. E anche meno del dovuto. Un esempio? Uno a caso: la Legge Gasparri. Sì, proprio quella di cui si è sempre detto, che fosse stata scritta nei dintorni di Arcore. Nel 2004 la Gasparri si inventa il Sic, il Sistema integrato delle Comunicazioni, cuore di un meccanismo antitrust in base al quale Mediaset, che ai tempi aveva il 70% circa di quota sul mercato della raccolta pubblicitaria italiana (oggi ne ha ancora il 56,8% secondo l'ultimo rapporto di It Media Consulting), aveva una "quota Sic" ampiamente e comodamente sotto il 20%, oltre cui scattano le misure anticoncentrazione. Bene, la legge Gasparri prevedeva che si definisse i "mercati rilevanti" all'interno

dei quali si dovessero evidenziare le eventuali posizioni dominanti. Per elencare quali fossero i mercati rilevanti si è arrivati fino al 2010. E dall'elenco, guarda caso, manca proprio la pubblicità. Ci sono la tv in chiaro e la pay (separate) la stampa quotidiana e i magazine (separati) la radio, il cinema e, in splendida solitudine, la pubblicità online. Ma non sono mai stati definiti i limiti antitrust da imporre in ciascun mercato. Quindi non funzionano. L'anno scorso è stato proprio Cardani, a capo di una AgCom intanto dimezzata a quattro soli commissari in nome della spending review, come tutte le altre Authority d'altronde, a decidere che era arrivato il momento di chiudere la questione dei mercati rilevanti. Ma es-

sendo passato ormai molto tempo, sei anni, dalla loro prima definizione, si è anche deciso di ricominciare tutto da capo.

La lettera-esposto di Mediaset è arrivata sul tavolo dello stesso Cardani e di tutti i commissari lo scorso 20 dicembre, poche ore prima che Vivendi comunicasse di aver raggiunto quasi il 30% del Biscione. Cologno Monzese chiede ad AgCom di rendere nulli tutti gli atti "ostili" di Vivendi contro Mediaset. La risposta di AgCom non dice né sì né no: "ostili ma non occlusivi" è il mantra che sembra girare per i corridoi di via Isonzo. Una posizione che ricalca in sostanza quella del governo espressa dal ministro per lo Sviluppo Economico Carlo Calenda. Significa: non ci piace la scalata fatta in